



SI PUO' BOICOTTARE LA STORIA?

In Italia sì. Katyn, Praga, Foibe ed altro insegnano.

di Giuseppe Orsini *

Pubblicato in "Cronaca" il 21 marzo 2009

Nel Belpaese trova spazio qualunque film. Meglio se superficiale e sboccato. Ma vedere un film che parla di storia e degli orrori del comunismo, è quasi impossibile. "Katyn" insegna. Questo film in Italia è boicottato. Ne esistono circa 40 copie, ma inizialmente solo 12 sale in tutta Italia lo hanno proiettato. Ora sono ancora meno. A Milano hanno fatto unicamente due proiezioni in un solo locale, con molti spettatori costretti a restare in piedi. Non è un problema di mercato. Evidentemente gli orrori del comunismo in Italia sono ancora tabù. A Roma Katyn è in programmazione in un solo locale: Farnese, Campo dei Fiori, fino a giovedì 26 marzo. In Polonia lo hanno visto 3.600.000 persone.

Veniamo al dunque.

L'invasione della Polonia da parte della Wehrmacht e dell'Armata Rossa iniziò con sedici giorni di intervallo, come previsto dal famoso Patto Ribbentrop-Molotov (leggi Hitler-Stalin!). Il Patto del 23 agosto 1939 riconosceva segretamente la spartizione della Polonia e l'espansione territoriale sovietica su Baltico e Romania. Dopo l'invasione, decine di migliaia di polacchi finirono prigionieri. Sia dei tedeschi che dei russi. Gran parte fu massacrata. Nella foresta di Katyn (oggi in Bielorussia, sul fiume Dnepr) da marzo a maggio del 1940 furono uccisi con un colpo di pistola alla nuca circa 22.000 polacchi: 12.000 ufficiali dell'esercito e 10.000 tra medici, ingegneri e professori universitari. L'ordine di morte fu firmato dal direttore dei servizi segreti russi Lavrentij Beria il 5 marzo 1940. Il comportamento dei russi (comunisti!) non fu diverso dai tedeschi (nazisti!), che, a loro volta, deportarono e uccisero tutti i professori dell'università di Cracovia.

Le stragi hanno avuto conseguenze a breve e a lungo termine ed hanno influenzato la storia della Polonia fino ai giorni nostri. Per la cronaca, le fosse comuni di Katyn furono scoperte dai tedeschi nel 1943. I sovietici, entrati vittoriosi a Berlino, addossarono la colpa dell'eccidio all'esercito nazista, datandolo all'avanzata della Wehrmacht verso Mosca (agosto 1941).

I polacchi hanno dovuto tacere per 45 anni: tutti sapevano a chi addebitare la strage di Katyn, ma, trovandosi in pieno regime comunista, parlarne significava finire in carcere. Tutto andando bene.

Il lutto, misto all'amarezza per la menzogna, fu un dramma nel dramma per i parenti delle vittime e per l'intero popolo fino al 1992, quando il presidente russo Boris Eltsin, riconoscendo la piena responsabilità dell'URSS nel massacro di Katyn, disse ai polacchi: "Perdonateci, se potete".

Il film.

Andrzej Wajda, anziano regista polacco (83 anni), nel 2007 ha portato sullo schermo il massacro di Kaytn anche per un fatto personale: suo padre, Jakub Wajda, ufficiale della cavalleria polacca, fu ucciso dalle truppe sovietiche. Forse a Katyn. Per realizzare i 118 minuti di del film Wajda ha attinto principalmente da diari, lettere e confessioni degli uccisi e dagli archivi polacchi, statunitensi e inglesi. Sono due ore scarse di cinema rigoroso, potente, magistralmente realistico, chiuso dall'Agnus Dei del grande Krzysztof Penderecki (su un minuto di schermo nero).

Alla prima del film a Varsavia, il 17 settembre 2007, anniversario dell'invasione sovietica della Polonia, alla proiezione è seguito l'assoluto silenzio della sala, interrotto solo dalle preghiere per i morti di Katyn. Qualche giorno dopo a Mosca uno spettatore ha invitato il pubblico ad alzarsi in piedi per rendere onore ai Caduti. Uscendo dalla sala, qui a Roma eravamo tutti visibilmente scossi.

La Polonia come Israele. Tutti conosciamo il tremendo genocidio degli ebrei ad opera soprattutto del nazismo. La Polonia, con circa quattro milioni di morti, è seconda solo ad Israele per persecuzione e numero di martiri durante la seconda Guerra Mondiale. Polonia ed Israele hanno avuto lo stesso destino per olocausto e questione territoriale. Paradossalmente la storia ha schiacciato e disperso due fra i popoli che maggiormente considerano sacrale il rapporto con la propria terra.

Il film di Andrzej Wajda prende le mosse dal Patto di spartizione della Polonia, il documento più terribile che la memoria storica ricordi.

** segretario@movimentoelia.org*